Anno VII - 1854 - N. 94

L'OPINIONE

Martedì 4 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici

Parigi, 3 aprile, ore 10. Torino, ore 12 30.

Il convoglio speciale partito da Tolone il primo corr. portava 20,122 uomini e 300 cavalli. Furono anticipati 10 milioni al governo turco, da rimborsarsi mediante il prestito, oppure in somministrazioni.

Secondo dispacci di Bukarest, in data del 30 marzo, d'origine russa, le colonne russe avrebbero fatti nuovi progressi nella provincia Dobrugia, ed occuparono Jsatska, Hirsova e Babadagh senza ferir colpo.

Il quartier generale russo sarebbe ad Hirsova.

Berlino, 2 aprile. Il duca di Mecklemburg-Strelitz è qui giunto incaricato di una missione straordinaria dello czar presso il re di Prussia.

Secondo notizie da Pietroborgo in data del 17 marzo avrebbe luogo un secondo reclutamento erp il 1854 nel mese di agosto.

TORINO 3 APRILE

AUSTRIA E PIEMONTE

La *Gazzetta di Venezia* del 31 marzo contiene il seguente articolo contro il Piemonte, che merita la nostra attenzione:

Il telegrafo di Vienna annunziando che l'Austria, nonostante le sue relazioni amichevoli colla Russia, seguirà, nella guerra imminente, l'indirizzo dei suoi più speciali interessi, svelò, con formola breve ma esplicita, l'intero programma della sua politica. La sicurezza interna, il bene dei popoli suoi, la dignità dell'impero riposano sulla coscienza che ha l'Austria delle unite sue forze, sull'indole pratica e sullo spirito conservativo, che in sommo grado qualificano il suo governo.

L'Austria è devota al principio, che i senatori francesi udirono espresso dal loro sovrano: *il tempo delle conquiste è passato*. Essa, d'accordo colle due grandi potenze marittime, levatesi in armi a ricattare la violazione d'un tale principio, spettatrice neutrale, ma cauta e agguerrita, osserva l'impresa, in attitudine, quando fosse il suo caso, di prendervi parte.

La Prussia e l'Austria, di unanimi sensi, d'intelligenza perfetta tra loro, traggono seco il comune concorso degli stati tedeschi.

L'Italia ufficiale e la maggioranza degli italiani, interessata alla pace, ne ripetono il benefizio dall'Austria. Il solo governo dei fuorusciti in Piemonte lo disconosce; egli solo trasmoda con ogni maniera di provocazioni e avventuralo. Smanioso di estendersi sulla penisola, e disperato due volte del *fare da sè*, s'augura il braccio d'Inghilterra e di Francia ausiliario alle cupide voglie. Il titolo che egli millanta dell'unità nazionale è doppiezza. Il suo parlamento *bilingue* ne scopre l'ipocrisia. Consapevole a sè della sua insufficenza, s'appiglia in mal punto a invocarne l'aiuto straniero. Le due grandi potenze marittime professano di combattere la politica moscovita; di sorgere, in nome dell'equilibrio europeo, a sostenere l'integrità minacciata dell'impero ottomano. Quella stessa ragione, che vale sul Bosforo, è legittima conseguenza che valga sull'Alpi. Napoleone lo assicurò; la Gran Bretagna, per bocca dei suoi ministri, lo ripeteva. Le solenni promesse non è, senza offesa all'onore delle due corone, supponibile che preteriscano. Se l'Austria ne dubitasse, diminuirebbe ella mai le sue schiere in Italia?

Ma sognando coi visionari di là del Ticino, ed ammettendo l'ipotesi d'un intervento francese od inglese, che appoggi la loro riscossa, la diffidenza e la gelosia subentrerebbero subito in quale delle due potenze occidentali vedesse l'alleata in Oriente prevaricare in Italia il principio che propugnano entrambe colà. Spingendo l'ipotesi all'ultimo termine del possibile, e dato che Francia ed Inghilterra materialmente soccorrano i moti aggressivi dei fuorusciti in Piemonte (ipotesi sol perdonabile alle illusioni degli esuli) crederebbero forse che l'Austria rimanesse infra due, e sbigottita di mostrare la fronte, non prevenisse l'assalto della lega nemica? Sono assai comode, ed, in linea strategica, anche troppo famose le pianure subalpine. Alle tante delizie che il governo dei fuorusciti introdusse nel reame costituzionale, sarebbe da aggiungere il merito di avervi altresì provocato straniere invasioni, di averlo sommerso in un abisso di calamità.

La causa, che franca in Oriente l'impero ottomano, è salutevole avviso agli apostoli dell'utopia di Gioberti. La situazione nella quale hanno messo il Piemonte, lo riduce all'alternativa o di esercitare, senza subdole arti nè velleità di conquista, i diritti della sua indipendenza, rispettando l'indipendenza degli stati finitimi, o di prepararsi a vedere (sa Iddio come e quanto!) interrotta la sua.

Inauditi apparati di guerra succedono agli sterili uffici della diplomazia. Il mar Nero ed il Baltico, i Dardanelli, il Danubio, i Balcani fulmineranno assai tosto con orribili stragi la morte. È una vera fortuna che, nel centro d'Europa, due stati primari, serbando la dichiarata neutralità, arbitri della pace, ma predisposti, le circostanze esigendolo, anche alla guerra, proteggano coi vigili eserciti la tranquillità dei loro popoli contro le insidie manifeste ed occulte della demagogia.

Qualunque abbia ad essere la piega degli avvenimenti, le cui fila si estendono dagli Urali e dal Caucaso ai luoghi della classica antichità e dell'umano riscatto, l'Austria, armatamente neutrale, non trarrà la sua spada che a ricomporre, dovunque apparisca, il disordine. Ella non si dissimula di avere in Italia, turbolento vicino, un governo tiranneggiato dai fuorusciti. Gli obbrobrii di quella stampa, le improntitudini stesse dei poteri ufficiali non valgono ad alterare la dignitosa sua calma. Sa e vede ogni cosa, ma temporeggia.

Il maggiore flagello del nostro paese, lo strumento più adoperato dall'ira divina ad affliggerlo, fu in ogni età la peste de' suoi fuorusciti. Chi avvisa altrimenti, ignora la storia. Se, macchinando l'altrui rovina, talvolta riuscirono a momentanei trionfi, non isfuggirono mai la perentoria vendetta. O rinnegare il passato, o concedere che inflessibile Nemesi li perseguita.

Volgendo uno sguardo di compassione al Piemonte, si può consolarsi che la fazione anarchica della quale è ludibrio, destituita d'ogni speranza, già lo toglie al servaggio.

Quando sopra più punti d'Europa tuona, *ultima ratio*, il cannone, le costei trame e perfidie diventano anacronismo. Naturale o sforzata, è suprema la necessità del suo fine.

L'Austria non dissimula in quest'articolo le sue apprensioni ed i suoi timori. La parte più vulnerabile del suo impero è certamente l'Italia, che dissangua, impoverisce e tortura da quaranta anni, e che tende a sfuggirle.

Nelle previsioni diverse della guerra non è improbabile quella che le potenze belligeranti siano costrette dall'attitudine dell'Austria a dare alle operazioni militari un indirizzo che metta in gravi angustie il gabinetto di Vienna.

La neutralità delle potenze germaniche non potrebbe perdurare senza accrescere le difficoltà della lotta pei governi occidentali. Finchè l'Austria e la Prussia, e l'Austria specialmente, non si decidano e non adottino una politica determinata, la quale tolga la Francia e l'Inghilterra dall'incertezza e da una posizione, da cui debbono, quando che sia, uscire, gli affari della guerra procederanno lentamente e senza l'energia che si desidererebbe.

Ma può l'Austria tenere siffatta condotta per molto tempo? Sebbene il linguaggio altero e disprezzante della Russia verso di lei dovesse scoprirle la profondità dell'abisso, in cui è caduta, tuttavia non oserà dichiararsi per le potenze occidentali. Continuerà a seguire un sistema di andirivieni, di rigiri e di tergiversazioni, divenuto ormai celebre nella sua storia diplomatica, ma che finirà per istancare le potenze occidentali ed indurle a costringere l'Austria a scegliere un partito.

Noi non comprendiamo la sottile distinzione che l'organo austriaco fa dell'Italia in *ufficiale* e *non ufficiale*. Se per Italia ufficiale accenna a' governi, non ha torto. I ducati, la Toscana e le Romagne, ripetono dall'Austria il beneficio della pace. Ma qual pace! Una pace compra col sacrificio dell'onore, una pace precaria ed apparente, che non ha altro sostegno tranne le baionette straniere. È evidente che l'attitudine dei popoli italiani in questa guerra non potrebbe essere trascurata dalle potenze belligeranti; ma se dessa è minacciosa, od almeno poco tranquillante, la colpa è tutta dell'Austria. Senza dell'Austria, la libertà non sarebbe perita in Toscana ed a Roma; la Francia e l'Inghilterra ne otterrebbero ora un sussidio non ispregevole, e non vi sarebbe a temere lo scoppio di rivoluzioni.

Se il Piemonte potrà in qualche modo partecipare alla guerra, e se la sua intervenzione sarà ricercata, deriva appunto da ciò che abbiamo un governo nazionale, ed il popolo pago delle istituzioni che lo reggono.

La separazione fatta dalla *Gazzetta di Venezia* fra l'*Italia ufficiale* e l'*Italia non ufficiale* caratterizza l'antagonismo fra le popolazioni ed i governi, che indebolisce questi e li rende incapaci di savie risoluzioni e di far il bene quando pur ne avessero la volontà.

L'Austria si duole che anche in Piemonte non siasi manifestata tale opposizione, che l'accordo del governo e del paese disarmi i progetti della reazione ed avverta l'Austria che ha alle frontiere un popolo disposto a respingere qualunque offesa od aggressione.

Ciò che il *Monitore* dell'oligarchia militare austriaca dice della possibilità di straniere invasioni in Piemonte, è confermato dai discorsi delle soldatesche accampate in Italia. Il governo di Vienna per impedire scoppi il malumore che serpeggia nell'esercito, ora che ha esausta la Lombardia, lo alletta colla prospettiva di un'invasione in Piemonte; quasi che l'Austria non avesse a temere più del Piemonte le conseguenze di un'invasione, e potesse impunemente violare nelle relazioni internazionali i principii di diritto che manomette a danno dei propri sudditi.

L'Austria non può neppur nascondere la sua diffidenza della Francia e dell'Inghilterra. La dichiarazione del *Moniteur* e le parole di John Russell non calmarono la sua agitazione, non ignorando come le due potenze alleate non possano in alcun modo guarentirle i suoi possedimenti italiani, e non siano disposte a far marciare un soldato per mantenerli sotto il suo giogo.

Quanto all'asserzione che l'Austria pensi a diminuire le sue schiere in Italia, essa è non solo gratuita ma falsa. L'oligarchia militare che signoreggia a Milano ed a Venezia, è assai inquieta e, lungi dal permettere sia diminuita la forza dell'esercito, ha chiesto sia accresciuta coll'aggiunta di nuove cerne.

Quest'aumento di truppe sarebbe mai diretto contro il *governo dei fuorusciti?* Non occorre d'investigarlo, essendo ormai conte le intenzioni dell'Austria verso il Piemonte.

Noi non rileveremo neppure le ingiuriose espressioni di cui l'organo di Vienna ingemma i suoi censurati fogli. Il governo sardo è nazionale, e protegge i fuorusciti come i cittadini. Se il contegno del governo non rispondesse a sufficenza alle calunnie dei giornali imperiali, e non fosse apprezzato dagli stati esteri, la cui amicizia è desiderevole ed utile, l'asserzione della *Gazzetta di Venezia* meriterebbe risposta; ma l'evidenza non ha d'uopo di essere provata.

Del resto, non è preferibile qualunque governo, sia di fuorusciti, sia di sudditi sardi, ad un regime militare che non rispetta nulla, che manomette tutto, e che in sei anni di dominio è riuscito a rendere impossibile ogni accordo fra le popolazioni ed il potere, a scavare una voragine che inghiotte tutte le ricchezze ed i capitali dei privati, ed a rendere permanente lo stato di assedio e le commissioni marziali?

Se è necessario di seguire l'Austria in questa via per meritare le simpatie de' suoi giornali, il Piemonte può andare superbo di provocarne le impotenti ire.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dacchè son già passati due giorni dal voto di sabbato e se ne è sminuita conseguentemente l'impressione, noi consacreremo al medesimo ben poche parole, sembrandoci poi anche che il medesimo non abbia in se stesso tutta quella importanza che gli si volle attribuire. Erasi alla categoria del bilancio dei lavori pubblici, che contempla la somma di L. 400,000 da distribuirsi alle provincie per il compimento di quelle opere pubbliche che le medesime intraprendessero ed a cui non fossero per bastare le risorse locali. L'onorevole deputato Valerio, fedele alla sua opinione altra volta espressa su questo argomento, propose la cancellazione di questa somma, essendo, a suo parere, molto meglio non togliere ai contribuenti una somma per ridargliela in una misura meno equa, e questa proposta, fondata evidentemente sui principii d'una più libera azione dei municipii e della minorata influenza governativa, suscitava una discussione ostinatissima, a cui, non lo spirito di parte, ma le suscettibilità individuali aggiungevano un carattere insolito di vivacità per non dire di acrimonia.

Abbiamo detto che non era lo spirito di parte, giacchè infatti ogni partito, meno forse quello dell'estrema destra, che, trattandosi di combattere il ministero, annuente alla proposta soppressione, giammai non si divide, tutti i partiti, dicemmo, si sparpagliarono fra i due campi che si combattevano. Si ebbe l'onorevole di Revel d'accordo con l'onorevole Guglianetti; l'onorevole Depretis d'accordo col ministero e con l'onorevole Farini, e sopratutto un oceano di discorsi *hinc-inde*, sebbene la quistione in se stessa fosse d'un'estrema semplicità. Posta a partito la soppressione della categoria, fu respinta, e solo, dietro la mozione dell'onorevole Lanza, ridotta alla metà, vale a dire a L. 200,000.

La votazione su quest'ultima proposizione riuscì ripetutamente dubbiosa coll'esperimento dell'alzarsi e sedere, e quindi fu d'uopo ricorrere alla prova dell'appello nominale. I nostri lettori, che avranno trovato nel rendiconto della seduta il nome di quelli che votarono pro e contra, si persuaderanno di leggieri della confusione che si manifestò nei varii partiti, e saranno fatti certi ognor più di quanto accennavamo giorni sono, essere, cioè, il bilancio dei lavori pubblici come una verga magica, che toglie generalmente ai deputati la vera qualità di rappresentanti della nazione per lasciar loro quelle soltanto di delegati dai singoli collegi elettorali, e quindi di difensori degli interessi di questi.

Anche tutta l'odierna seduta si consumò nella discussione dello stesso bilancio e sulla categoria che riflette il porto di Genova si ebbe una scientifica discussione sostenuta con grande sfarzo di cognizioni dall'onorevole dep. Pareto e dal ministro dei lavori pubblici; ma quello su cui si arrestò maggiormente la controversia, fu la categoria del personale del genio civile impiegato nella costruzione delle strade ferrate, sulla quale la maggioranza della commissione proponeva una riduzione di L. 30,000 onde obbligare il ministero a sgravarsi di un personale che, assunto per l'esecuzione di opere straordinarie, sarebbe illogico mantenere quando il compimento di queste lo rende superfluo.

Posta la controversia in questi termini, non havvi dubbio che la maggioranza della commissione avea diritto di reclamare l'economia, non potendosela combattere se non con dei sofismi intorno ai quali ci parve che la camera consumasse troppo tempo. Ma, dopo aver discusso lungamente su ciò, entrarono in campo altre considerazioni, le quali doveansi avere a calcolo prima di tutte e si disse che questo lavoro straordinario non è cessato, e che restando le intricate e difficilissime operazioni di liquidare i lavori compiuti non poteasi licenziare un personale della cui opera aveasi ancora un impreteribile bisogno. Queste asserzioni bastarono perchè la maggioranza della commissione per l'organo dell'onorevole Valerio limitasse a sole 15[m. lire la dimandata economia, ed intorno a ciò si stabilì subito l'accordo che non erasi ottenuto prima per difetto d'intendersi.

La Svizzera ed il Sonderbund. Nel processo di alto tradimento stato agitato a Lucerna contro Siegwart-Müller, che fu condannato a vent'anni di lavori forzati, è stato prodotto un documento che rivela le trame de' gesuiti contro la Svizzera.

Fino dal 1847 si parlava del progetto del *Sonderbund* di dislocare i governi de' cantoni elvetici, di ordinare la legislazione in modo che i gesuiti e la reazione fossero preponderanti; ma non essendo conosciuto con precisione, il partito del *Sonderbund* ebbe l'audacia di niegarlo. Ora si è fatta la luce, e si può misurare la gravità del pericolo che sovrastava alla Svizzera ed all'Europa. Diciamo all'Europa, perchè la guerra civile che sarebbe di nuovo scoppiata avrebbe insanguinata la Svizzera e costretta forse l'Europa ad un intervento, sempre pericoloso per le sue conseguenze.

Noi riproduciamo questo progetto siccome documento storico:

Pel Ticino. Il signor cons. Giov. Giuseppe Walker, di Wasen, rappresentante. — Un battaglione d'Uri sotto il comandante urano Iauch. — Traslocazione della sede governativa a Bellinzona. — Governo provvisorio: Somazzi, Molo, dott. Gianella — Nuova elezione immediata di tutte le autorità. — Soppressione dei carabinieri. — Espulsione dei Ciani. — Contribuzione imposta ai radicali. — Bavaglio alla stampa. — Introduzione dei gesuiti. — Adesione alla lega cattolica difensiva.

Grigioni. Governo provvisorio de Mohr, prefetto della confederazione, Peterelli. — Separazione assoluta delle confessioni negli affari ecclesiastici e matrimoniali. — Autorità cattolica, nominata dal *corpo cattolico*, affatto indipendente dal gran consiglio protestante ed incaricata di trattare tutte le quistioni cattoliche, scolastiche e matrimoniali.

S. Gallo. Governo provvisorio: Baumgartner, Breni, e Wegelin 100 nomine esclusivamente cattoliche e 60 esclusivamente protestanti. — Separazione assoluta delle due confessioni senza l'assentimento dello stato — Bavaglio alla stampa.

Appenzello. Est. ed Int. Lo si provvederà d'armi.

Turgovia. Indipendenza illimitata delle confessioni, tanto per rapporto alle questioni ecclesiastiche che a quelle delle scuole, dei matrimoni e dei conventi. — Un collegio cattolico del gran consiglio, avente un' amministrazione propria, senza la sanzione del paese.

Zurigo. Rheinau sarà reintegrato ne'suoi diritti e riceverà dei novizi. — Nomina libera per parte del vescovo, del curato a Zurigo.

Zugo. Incorporazione del distretto di Knonau che trovasi al di qua dell'Albis sino alla montagna di Hougg e di Fahr.

Argovia. Incorporazione della parte cattolica al cantone di Lucerna con eguaglianza di diritti. — Nomina di 73 gran consiglieri cattolici, ripartiti nei circoli elettorali che hanno esistito finora. — Incorporazione di Brittnau, Rothriste, Kreuzstrasse ed Aarburg ed aventi a nominare due gran consiglieri cattolici. — L'Argovia protestante sarà intanto amministrata da un governo provvisorio, e sarà disarmata a favore dei cinque cantoni della Svizzera centrale. — I nuovi confini di Lucerna saranno determinati dal sig. landamano Vincenzo Muller, e dal landamano Hermann colla cooperazione del sig. segretario di stato Meyer.

Basilea non subisce alcun cambiamento.

Soletta. Governo provvisorio: Leonce Gugger Lock de Richenbach, il consigliere cantonale Muller de Schonenwerth, gli ex-consiglieri cantonali Von Arx e Dietler. — Introduzione dei gesuiti. — Votazione immediata. — Restituzione dei beni alla chiesa collegiale.

In *Basilea Campagna* il distretto di Brisech diventa indipendente e forma un consiglio ecclesiastico a parte.

Porrentruy. Un cantone a parte. — Governo provvisorio: Moreau, Garnier, Péquignot.

Berna. Governo psovvisorio: l'ex-sindaco Fischer, il colonnello Knechtenhofer, il landamano Bloesch. — Bavaglio alla stampa.

Friborgo. Incorporazione a questo cantone di una parte del cantone di Vaud sino alla frontiera francese e dello Simmenthal.

Vaud. Governo provvisorio. — Indipendenza dei cattolici dal governo nelle quistioni ecclesiastiche, scolastiche e matrimoniali.

Ginevra. Governo provvisorio. — Indipendenza assoluta delle due confessioni l'una per rispetto all'altra.

Valese. Incorporazione del distretto d'Aigle sino a Vevey e dell'Oberland bernese tra Engstlen e l'Aar. — Libertà dei culti in questi nuovi distretti.

Unterwald. Obwald. Incorporazione dell'Oberbasli sino all'Aar ed al Grunenberg.

Svitto. Incorporazione di Glarona sino a Schwanden. Questa porzione di territorio sarà disarmata da un deputato di Svitto ed amministrata provvisoriamente dallo stesso.

Uri. Incorporazione del Linththal e del Sernftthal sino a Schwanden.

Sciaffusa e *Neuchâtel* rimarranno intatti.

Idee generali. Tutti i cattolici formano una dieta che tratterà le questioni confessionali, e si radunerà ogni due anni in Lucerna.

Lucerna manda un deputato ed il presidente, il quale però non ha voto. Uri, Svitto, Zugo, Friborgo, Soletta, S. Gallo, Grigioni, Turgovia, Ticino, Valese, Ginevra, Porrentruy, mandano ciascuno un deputato, in tutto 13. Ogni deputato ha un voto intiero. I comuni cattolici compresi nei cantoni protestanti, possono inviare alla dieta delle petizioni o dei ricorsi con lettere od al mezzo di deputati, i quali non avranno diritto nè a sedere nè a votare.

Senza il consenso del rispettivo deputato, la maggioranza non può imporre alcun obbligo particolare ad uno stato cattolico o membro della confederazione cattolica.

La dieta cattolica cerca d'indurre tra i cattolici l'unità d'azione nelle questioni comuni ecclesiastiche e scolastiche. Essa vigila alla conservazione dei diritti e degli interessi dei cattolici, respinge con mezzi adatti gli attacchi diretti contro la loro chiesa, aggiusta le vertenze che possono sorgere tra membri della stessa confessione e cerca di sempre più rafforzare il buon accordo tra le autorità ecclesiastiche. Essa esercita principalmente il diritto di sorveglianza sull'università cattolica a Lucerna e sulla stampa dei cantoni cattolici della confederazione.

Un cancelliere nominato dalla dieta disimpegna i lavori della cancelleria, ed aiuta il presidente a comporre i decreti, i lavori scritti e le ordinanze della dieta.

La dieta può incaricare il Vorort od il presidente ed il cancelliere dell'esecuzione delle decisioni, o nominare una commissione speciale.

Una cassa, costituita dai membri della dieta in ragione della popolazione, copre le spese che necessitano le decisioni della dieta e le spese di cancelleria.

AUSTRIA E PRUSSIA. Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* in data 29 marzo:

La menzione del trattato segreto del 15 maggio 1851 (non 3 maggio 1851) col quale vengono garantiti al governo austriaco i suoi possessi in Italia ha fatto sensazione in ogni luogo. Non si comprende quale idea abbia indotto gli uomini di stato della Prussia ad impegnare le forze della Prussia per il mantenimento dello *status quo* nei paesi al di là delle Alpi, e ad imbarcarsi in una politica, che per una esperienza di novecento anni si è sempre dimostrata rovinosa per l'Alemagna; e dall'altra parte si fanno le meraviglie che l'Austria abbia potuto farsi qualche illusione sul valore di un simile trattato. Se ciò sia stato il caso, non lo sappiamo, e non vogliamo guari crederlo. L'Austria non aveva alcun motivo di rifiutare una tale stipulazione dacchè le venne offerta, ma tanto l'Austria quanto la Prussia non potevano ignorare che secondo il diritto pubblico prussiano quel trattato non aveva alcuna validità.

L'art. 48 della costituzione prussiana è del seguente tenore:

« Il re ha il diritto di dichiarare la guerra, e di fare la pace, e anche di stipulare trattati con governi esteri. Questi ultimi hanno d'uopo per la loro validità dell'assenso delle camere, se sono trattati di commercio oppure s'impongono pesi allo stato, oppure obbligazioni a' singoli cittadini dello stato. »

È evidente che passando nella pratica esecuzione il mentovato trattato, l'obbligazione assunta nel medesimo di difendere i possessi non tedeschi di uno stato tedesco, caricherebbe la Prussia di un ragguardevole peso e che perciò il trattato, e nell'eventualità la sua prolungazione senza l'assenso delle camere prussiane non ha alcuna forza e validità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con regi decreti del 23 scorso marzo, sulla proposizione del ministro dell'interno ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Tornielli conte Carlo, sindaco di Romagnano;

Fay avv. Giovanni Pietro id. della città di St-Jean;

Beretta dottore Pietro, già vice-sindaco di Genova.

— S. M., con decreti 28 marzo si è degnata nominare in surrogazione del cav. Finella deceduto, il dottore Fiacchetti Pasquale a medico pel carcere centrale, ed il dottore Amerio Andrea a medico chirargo pel carcere giudiziario in Saluzzo.

— S. M., con decreto del 31 marzo 1854, ha collocato a riposo dietro sua domanda e per anzianità di servizio il signor Longo Felice, aiutante di prima classe dei bagni marittimi con grado di luogotenente, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

— *Petizione dei vescovi*. I vescovi della provincia ecclesiastica della Savoia diressero al senato una petizione, perchè sia respinto il progetto di legge di modificazioni ed aggiunte al codice penale.

Scoperta di una nuova cometa. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Milano, 1 *aprile*. Una cometa di aspetto affatto consimile a quella scoperta il 10 giugno dell'anno scorso dal signor Klinkerflues di Gottinga fu visibile ad occhio nudo e assai distintamente qui in Milano nelle sere del 30 e 31 marzo in quella stessa posizione apparente, rispetto al sole, che occupava la cometa anzidetta alla fine del passato agosto. Questa notizia ci è comunicata dal chiarissimo sig. professore di fisica C. Hajech nell'I. R. ginnasio liceale di S. Alessandro.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera verso le ore 8 è stata veduta ad occhio nudo anche in Torino quell'istessa cometa che venne annunziata dalla *gazzetta ufficiale di Milano* del 1 aprile, come visibile le sere del 30 e 31 marzo; ma non ostante la somiglianza con quella del mese di giugno dello scorso anno, non havvi verun argomento per istabilire una identità fra di loro. E tanto meno in quanto possiamo pubblicare un articolo estratto dal *giornale Astronomico* di Altona, pubblicato il 27 marzo, concepito nei seguenti termini:

« Io mi permetto di annunziarvi che questa sera 16 marzo, ore 8, 15', 34'', tempo medio di Senftenberg, ho veduto una chiara nebulosità, che credo essere una cometa.

« Dessa aveva in AR, 2° 30' 12'', ed in declinazione † 1° 11'. Vuolsi avvertire però che, bassa qual'era sull'orizzonte, era coperta dai rami degli alberi; di guisa che non mi era stato possibile, che di ottenermi una posizione approssimata, stimandola dal centro del micrometro circolare. »

Pubblicazioni. Il sig. G. Bertoldi, che ha già dato alla luce un convenevole *Bilancio sinottico ad uso dei proprietari di casa*, di cui abbiamo fatto cenno in uno dei fogli precedenti, nè ha testè pubblicato un altro non meno giovevole.

È un *Bilancio sinottico ad uso dei proprietari, affittavoli, agricoltori e agenti di campagna*, diviso in sei tavole, assai bene classificate, pel conto della quantità dei generi raccolti, dei generi venduti, del prodotto delle vendite, delle spese, del movimento del bestiame e finalmente pel bilancio generale e riassuntivo.

Ciò che abbiamo detto del primo *Bilancio sinottico*, si può ripetere del secondo. Per questo, la contabilità agricola è semplificata, ed un castaldo anco poco istrutto può tenere i suoi conti senza fatica e con chiarezza.

L'utilità di questi Bilanci è sì evidente, che siam persuasi il sig. Bertoldi non avrà speso invano lo studio ed il lavoro e che non gli verranno meno i compratori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 1 *aprile*.

Farini: Il dep. Menabrea disse che io non conosco il paese, e volle dire che non vi son nato. La camera farà ragione della penosa impressione che provo nel rispondere. Dirò al dep. Menabrea che, dappoichè ho l'onore di sedere in questa camera, non credo di aver mancato mai a quella temperanza che è debito di tutti e massime di chi si trova assai onorato di aver ricevuta ospitalità, di dimostrazioni di affetto e di stima da questa nobile parte d'Italia. (*Bene!*) Ho poi vissuto in questi pochi anni in mezzo a popolazioni che soffrono, nei piccoli comuni, studiando di erudirmi ad esercitare il meglio che per me si potesse l'ufficio di deputato. Feci un'avvertenza, perchè credeva veder sorgere questioni municipali; ma lo feci in modo da non offendere nessuno che abbia voluto ascoltare senza passione. (*Bene! bravo!*)

Menabrea dice che gli fece dolorosa impressione sentire appuntare di municipalismo una questione che egli crede interessare le generalità delle provincie; del resto, se s'interpretassero le sue parole come un rimprovero dell'ospitalità accordata dal suo paese, l'avrebbe come un'ingiuria.

Lanza: Dovrà prevalere la considerazione di promuovere nuovi lavori a quella di porre riparo al dissesto delle nostre finanze? Quanto alla convenienza, non so poi su quale categoria si possa trovarla maggiore.

Farina P. si oppone alla riduzione, perchè è bene nell'attuale crisi promuovere l'esecuzione di grandi lavori.

Saracco sostiene che la camera, col votare la categoria, votò anche la somma.

Valerio crede pure che la votazione fosse definitiva; se però è ancora libera, appoggia la proposta *Lanza*.

Cavour C.: Si votò sulla soppressione della categoria; ma era ben naturale che ci fosse ancora campo ad emendamenti di riduzione, se la soppressione veniva respinta.

Demaria dice che egli intese votare il principio e riterrebbe il suo voto sorpreso se s'intendesse essersi votato anche sulla cifra.

La camera dichiara ancor aperta la votazione sulla cifra.

Saracco dice che questa riduzione equivale ad una soppressione, e che non è arbitraria la facoltà, giacchè la legge dichiara come deve esser fatta la distribuzione.

Revel dice che la questione sorse fra due membri della sinistra; che egli non osteggiò il prestito nè le imposte: che la proposta di soppressione poteva essere stata fatta dal ministro alla commissione del bilancio.

Cavour C.: Le mie parole non potevano rivolgersi al deputato Revel. Esso ha votato il prestito e le imposte ed è conseguente a sè stesso. Il ministero voleva poi presentare un progetto di legge per cambiare il sistema stradale; ma siccome vide che non potrebbe forse esser discusso in questa sessione, così credette conveniente aderire alla riduzione. Le condizioni fanno sempre più gravi per tutti gli stati. Ciò che era opportuno ieri può non esserlo più oggi. La soppressione del resto era già stata discussa l'anno scorso. (*Valerio*: L'ho proposta io stesso.) Allora il ministero vi si oppose e non trovò difensori; ora le parti sono cambiate. (*ilarità*) La legge lascia al ministero una facoltà indeterminata. (*Saracco*: La legge vuole che si distribuisca fra quelle provincie che fanno opere straordinarie e non hanno mezzi propri). In tutte le provincie si fanno di queste opere, la regola generale si applica dunque a tutte e il deputato Saracco è più ministeriale del ministero stesso. (*Risa d'assenso*) Il ministero non abusò dell'arbitrio e mi consolo che il deputato Saracco ritenga sufficiente veder iscritta nella legge una massima di giustizia per esser sicuro che sarà seguita rettamente. È il più bel complimento che si potesse fare al ministero, e mi vien tanto più gradito, in quanto che da un deputato dell'estrema sinistra. (*Ilarità*. Valerio, ridendo: bravo! bravo!) La proposta del dep. Lanza poi lascia modo di soddisfare alle speranze lasciate concepire.

Guglianetti dice che egli negò solo le imposte ingiuste; che l'economia di 200,000 franchi è imprudente e farà sospendere lavori per milioni; che il ministero stesso, in vista della crisi annonaria, sollecitò comuni e provincie ad intraprendere lavori anche non necessari e che molti di questi lavori sono incominciati.

Lachenal dice che vuole economie e che ne sono possibili molte sulle spese improduttive; (*Cavour C.*: Dica! dica! — *Valerio*: Illumini la commissione del bilancio) sulle pensioni; sulle aspettative, sulla sicurezza pubblica. Può quindi domandare economie e nello stesso tempo il mantenimento di questi 400,000 franchi. (Ai voti! Ai voti!)

Dopo due prove e controprove, la deliberazione è dubbia e si procede alla votazione per appello nominale.

Votano pel SI in favore della proposta, i deputati:

Ara, Arconati, Astengo, Baino, Benintendi, Bersezio, Bezzi, Bolmida, Bona, Borella, Bronzini, Brunati, Cadorna C., Cadorna R., Canalis, Casareto, Castelli, Cavallini, Cavour C., Cavour G., Cornero, Correnti, Cossato, Dealberti, Debenedetti, Delfino, Demaria, Depretis (*sì molto vivamente*), Farina M., Farini, Ferracciu, Galvagno, Genina, Lamarmora, Lanza, Lisio, Mameli C., Melegari, Mezzena, Michelini A., Musso, Pallieri, Pateri, Peyrone, Pescatore, Pernati, Piacenza, Quaglia, Resasco, Richetta, Robecchi, Sanna Sanna, Santacroce, Sappa, Somis, Spinola D., Valerio, Vicari.

Votano pel NO contrario:

Airenti, Arcais, Arnulfo, Barbier, Berruti, Blanc M., Boncompagni, Buraggi, Cattaneo, Dechambost, Chapperon, Cobianchi, Colli, Delitala, Della Motta, Demartinel, Despine, De Viry, Durando, Falqui-Pes, Fara, Farina Paolo, Gallisai, Gerbore, Geimet, Ghiglini, Giovanola, Girod, Grixoni, Guglianetti, Imperiali, Isola, Lachenal, Louaraz, Martinet, Mazza Pietro, Menabrea, Minoglio, Mongellaz, Monticelli, Naytana, Pareto, Pezzani, Revel, Ricci, Rocci, Rubin, Saracco, Sauli, Serra Orso, Sommellier, De Sonnaz, Torelli, Zirio.

Si astengono i deputati Cambieri e Chenal.

Il deputato Asproni si astiene parimente, dichiarando aver votato per la cancellazione della categoria.

Votanti 112 — Maggioranza 57 — In favore 58 — contro 54 — astensioni 3.

La camera approva la proposta *Lanza*.

La seduta è levata alle 6.

Tornata del 3 *aprile*.

L'adunanza incomincia all'una e mezzo ed alle due è approvato il verbale dell'antecedente.

Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Cat. 11, 12, 13. Spese di personale e manutenzione dei porti e illuminazione dei fari 401,667,53 lire.

Cat. 14. Spese di miglioramento ai porti lire 150,574 54.

Pareto eccita il ministero a presentar presto il progetto per la prolungazione del molo, nel porto di Genova. Questo porto è vasto, ma mal sicuro, perchè mal difeso dalle mareggiate dei venti sud e sud-est. Il prolungamento deve precedere e renderà più facili le opere del dock e dello spurgo. Non c'era bisogno d'un ingegnere straniero; il signor Randel d'altronde non si fermò a Genova che tre giorni. Il ministro dei lavori pubblici che ha fatto bellissimi lavori intorno al porto di Malamocco, poteva benissimo studiare i bisogni del porto di Genova. Io ho visitato quei lavori, sotto la guida del sig. ministro, allora ingegnere capo di essi, e mi congratulai con esso e spero che ora il ministro vorrà fare per Genova ciò che l'ingegnere fece già per Venezia.

Paleocapa dice che l'opinione dell'ingegner Randel non poteva che essere autorevole, avendo egli dall'ammiragliato la direzione di tutti i porti dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Fu riconosciuto anche da lui il danno di quelle mareggiate, ma si crede che l'esecuzione del piano del dock abbia anche da ripararvi, da coprire il porto, in modo da non esser più necessario il prolungamento, o almeno non per quella lunghezza che era stata progettata. Quanto ai lavori dello spurgo, si strinse la convenzione colla ditta *Orlando* e s'incominceranno, non appena saranno allestiti i mezzi necessari; nè sarebbe conveniente rimandarli a dopo l'esecuzione del prolungamento. Per il dock si sta trattando con una società ed il ministro di finanze presenterà presto del resto un progetto per tutti i lavori che sono necessari nel porto.

Depretis dice che per questa categoria troverebbero luogo tutte le considerazioni che si fecero alla 7.a, circa l'agglomerazione di parecchie in una.

Il presidente dice che il ministro di finanze ne aveva già consentita la separazione.

Cat. 15-18. Concorso dello stato nelle spese dei porti, anticipazioni, sussidii, casuali, L. 68,000.

Cat. 19-23. Stazioni (personale, materiale, casuali), L. 1,137,241.

Cat. 24-25. Locomozione, L. 1,229,030.

Cat. 26-27. Manutenzione del materiale e del personale, L. 549,520.

Cat. 28-29. Percezione, L. 139,300.

Cat. 30. Trasporti, L. 181,360.

Cat. 31-32. Telegrafo elettrico L. 116,630.

Cat. 33. Commissari per le ferrovie private, L. 2000.

Cat. 34. Maggiori assegnamenti, L. 1100.

Cat. 35. Ponte sulla Stura presso Cuneo (sospesa).

Cat. 36. Ponte sul torrente Petronia, L. 50,000.

Cat. 37 Strade reali in Sardegna, L. 1,000,000.

Cat. 38. Galleria per lo sbocco del Sébn, L. 31,740 57.

Cat. 39. Sussidi alle strade provinciali di Nizza, L. 200,000.

Cat. 40. Escavazione dei porti, L. 272000.

Cat. 41. Faro all'isola dei Cavoli, L. 18,448.

Cat. 42. Faro all'Asinara, L. 121,442 15.

Cat. 43. Faro al Capo Mele, L. 58,321.

Cat. 44. Personale del genio civile, proposta dal ministero in L. 130,000, ridotta dalla commissione a L. 100,000.

Paleocapa si oppone a questa riduzione, perchè non crede che si possano licenziare gli ingegneri che furono impiegati per la costruzione della ferrovia di Genova.

Mellana: La camera deve accettare questa riduzione, come un monitorio al sig. ministro che, se si assumono impiegati straordinari pei lavori straordinari, non dovrà lo stato esser tenuto a provvedervi in perpetuo.

Paleocapa: Quasi tutti quegli ingegneri erano prima impiegati nel corpo civile, in verità io non mi sento da tanto da metterli sul lastrico.

Torelli dice che faceva parte della minoranza della commissione. Non si può fare per gl'impiegati delle strade ferrate un'eccezione odiosa; d'altronde, quelli che attesero alla costruzione della strada ferrata di Genova si sono fatti impiegati assai distinti e bisogna tenerli da conto, pel caso d'altri lavori.

Valerio: È impossibile che essi, quando vennero applicati ai lavori della ferrovia, non sapessero che, compiuta questa, lo stato non sarebbe stato in grado da continuare lavori così colossali. D'altronde, non si cancellano che 30,000 lire.

Paleocapa: Sarebbe stato necessario diffidarli per la cessazione dei lavori. Allora, non avrebbero forse nemmeno accettato l'impiego. Ci sono poi ancora contabilità da chiudere e lavori da eseguire sulla ferrovia di Genova.

Valerio nella speranza che il ministro vorrà far ogni possibile per ottenere la maggior economia, propone che si accetti almeno una riduzione di 15,000 lire.

Depretis: Se ci fosse impossibilità assoluta di far queste economie, il ministro avrebbe declinate le necessità di servizio, delle quali, del resto, si è anche la commissione preoccupata. Del resto, per conciliazione, aderisco alla proposta *Valerio*.

La riduzione di 15,000 lire è approvata.

Cat. 45. Trasferte e spese varie, L. 25,000.

Cat. 46. Assegnamenti eccezionali, proposta dal ministero in L. 26,000, e ridotta dalla commissione a L. 6,000.

Cat. 47. Sussidii ai comuni per le vie d'accesso alle stazioni.

Cat. 48. Casuali e sussidi agli operai, proposta dal ministero in L. 65,000, e ridotta dalla commissione a L. 45,000.

Cat. 49, 50. Locomotive e vagoni, L. 4,410,485 63.

Cat. 51. Tronco da S. Pier d'Arena a Pontedecimo, L. 800,000.

Cat 52, 53, 54, 55. Stazioni di Torino, di Villanova, di Alessandria, d'Arquata, L. 330,000.

Cat. 56. Stazioni da Isola del Cantone a Genova, L. 1,200,000.

Depretis eccita il ministro a presentare nei prossimi bilanci anche tutti i piani ed i progetti, perchè la camera delibera non dalle cifre, ma dai lavori.

Cat. 57. Galleria di Valenza e tronco al Po, lire 500,000.

Categoria 58. Sezione da Novara ad Arona, lire 1,550,000.

Mellana domanda al ministro perchè non abbia stanziato nessun fondo per una stazione da lei promessa tra Sartirana e Mortara.

Bona dice che fu fatta una stazione a Zanca ed una ad Oleggio, senza bisogno però di spesa maggiore, giacchè basta allargar d'alquanto le case dei cantonieri.

Cat. 59. Stazioni tra Alessandria ed Arona, lire 350,000.

Cat. 60. Case dei cantonieri, L. 198,000.

Cat. 61, 62, 63. Rotaie di ferro, macchinismi, armamento, L. 620,000.

Cat. 64. Sorveglianza per la costruzione di strade concesse a società private, L. 34,000.

Categoria 65. Telegrafo elettro-magnetico, lire 189,932 70.

Cat. 66. Costruzione di un porto ad Arona, lire 300,000.

Cavour C.: Quest'anno non si potrà, credo, nè sarebbe il caso di dar mano all'impresa; propongo quindi la soppressione di queste categorie, per non gravare inutilmente il bilancio 1854, riservandosi il ministero di riprodurle in quello del 1855.

Torelli (ilarità): Come relatore, io devo sostenere le cifre della commissione. Si potrebbe prendere un temperamento e votare soltanto un terzo della somma; il tempo opportuno per cominciare i lavori è l'estate, e si potrebbe forse venir a guadagnare un anno.

Mellana: Non si devono votare che le spese necessarie ed urgenti; il dovere del sig. relatore era dunque quello di sostenere la proposta del presidente del consiglio.

Questa è dalla camera approvata.

Cat. 67. Costruzione di battelli a vapore, proposta dal ministero in L. 450,000 e sospesa dalla commissione.

Mellana osserva che i vapori in ferro non potrebbero servire in caso di guerra, quindi che si debbe adoperare altrimenti. È vero che, come disse un presidente del consiglio, il sig. d'Azeglio, i destini d'Italia non si dovranno decidere sul Lago Maggiore; ma potrebbe però essere il caso della difesa di alcuni dei nostri concittadini.

Paleocapa parla per suo conto.

La soppressione della categoria è approvata.

Farini presenta la relazione sulle modificazioni alle tasse sanitarie.

La seduta è levata alle 5 1|4.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Zurigo. Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Zurigo* che, durante l'estate, da circa 200,000 quintali di *rails* inglesi, destinati alle due linee svizzere che verranno a sboccare al lago di Costanza, rimonteranno il Reno, e saranno trasportati attraverso Heilbronn e Friedrichshafen. Si lavora con molta energia alle due linee, eccettuatone il tronco Rorschach-S.-Gallo, che dovrà quanto prima essere in istato di congiungersi; circa 900 operai sono impiegati alle costruzioni del debarcadero e del porto di Romanshorn ed a Rorschach altri 300, la maggior parte vurtemberghesi. I muri dei *quais* si estendono nei due luoghi per una lunghezza di circa 2000 piedi.

GERMANIA

Monaco, 25 *marzo*. L'inviato della Grecia presso la nostra corte, sig. Schinas, è andato a Vienna per mettersi in comunicazione personale col governo austriaco in ogni eventualità degli affari di Grecia.

I giornali bavaresi pubblicano una dichiarazione del principe Oetingen Wolberstein che termina in questa forma:

« Sempre lo stesso nel mio entusiasmo per una Germania grande e unita, io mi opporrò, per quanto sta in me, ad ogni tentativo che potesse farsi per indebolire le forze della patria comune con una politica individuale. Ma io vorrei anche poter fare al popolo bavarese questa esortazione di stare uniti e dirgli: Sta per suonare un'ora suprema. Intorno a noi si preparano grandi e terribili avvenimenti; lasciamo una polemica infeconda a un'epoca in cui le nostre camere potranno essere convocate ad esprimere solennemente che se sono per avventura discordi in qualche quistione interna, i loro sentimenti sono unanimi in ciò che tocca l'onore della Germania e della Baviera. »

Carlsruhe, 28 marzo. La nota ordinanza granducale per i soprusi dell'arcivescovo di Freyburg fu ritirata, perchè non è più necessaria.

PRUSSIA

Berlino, 28 *marzo*. Giunse qui il generale di artiglieria bar. de Hess.

Dicesi che la flotta inglese si recherà a Kiogenbucht al mezzodì di Copenhaguen.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivesi da Vidino in data del 19 marzo che si cominciò a costruire un ponte regolare di barche che dovrà congiungere Vidino coll'isola del Danubio e questa colla sinistra sponda del Danubio. La congiunzione era finora molto difettosa.

Il sultano è atteso pel mese di maggio; in Adrianopoli arriverà nel mese di aprile. Durante il suo soggiorno sarà spiegata la bandiera del profeta.

Notizie telegrafiche da Vidino del 27 annunziano, in quella città essere stato pubblicato un bullettino di guerra su di una vittoria riportata sopra i russi il 23 corrente presso Turtukai. La perdita dei russi sarebbe, a tenore dello stesso bollettino, considerevolissima.

— Un rapporto consolare da Belz nella Bessarabia del 15 marzo, annunzia che molte migliaia di vetture vengono occupate per il trasporto delle provvigioni per le truppe imperiali. L'esportazione di granaglie ha cessato.

In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra nella provincia della Bessarabia, nessun individuo, sia indigeno o straniero, può escire dal luogo di sua dimora senza passaporto. Anche il commercio patrio soffre immensi danni.

— Il principe Paskiewitsch, che dal 26 corrente si trova di bel nuovo a Varsavia, fa preparativi per il suo viaggio alla volta dei principati. Durante la sua assenza il comando verrà trasferito all'aiutante generale conte de Rüdiger.

— Relazioni pervenute da Braila danno ulteriori ragguagli sul passaggio del Danubio eseguito dai russi. Da esse ne piace estrarre il qui appresso:

« La maggior opposizione incontrata presso Braila dai russi si fu da parte delle truppe egiziane. Queste mostrarono il più grande coraggio e si ritirarono in bell'ordine allora soltanto quando conobbero la grande superiorità di forze dell'inimico e l'impossibilità di opporgli una più lunga resistenza. Le truppe che passarono nel giorno 23 il Danubio presso Braila vennero spedite il 24 alle ore 4 di mattina verso Matschin ove contemporaneamente si erano messi in movimento due vapori ed otto scialuppe cannoniere allo scopo di occupare con truppe e munire di cannoni l'isola del Danubio sita presso Matschin. Matschin dalla parte del Danubio è molto bene fortificato e munito con due bastioni eretti a mo' di mura formati da grossissimi tronchi di quercie. I cannoni del più grosso calibro possono a pena operare con qualche successo contro questa fortissima palizzata. Alcune centinaia di carri carichi di proviande si misero in moto per approvvigionare le truppe russe ora trovantisi nella Dobrudscha.

« Quasi contemporaneamente al passaggio del Danubio cinque vapori russi, che alcuni giorni or sono si erano portati da Sebastopoli in Odessa, comparvero tra le bocche del Danubio S. Giorgio e Portitsch e sbarcarono colà circa 4,000 uomini di truppe russe, munite di cannoni, le quali, senza incontrare opposizione di sorta alcuna, occuparono la grand'isola del Danubio Dunavez, situata all'ingiù di Tultscha. Seguito lo sbarco, i vapori, senza indugiare un istante solo, ritornarono in Odessa.

« Si crede che la commissione anglo-francese del genio, composta del generale Bourgoyne e del colonnello Ardant, che giunse in Sciumla il giorno 14 e che da colà partì per ispezionare le opere di difesa al Basso Danubio, si sia trovata il giorno del passaggio del Danubio eseguito dai russi o in Matschin o in Isatschka, e che si trovi ancor oggigiorno in una di queste due piazze forti.

« Il principe Gortschakoff ha diretto, in data 23 del corrente un proclama agli abitanti della Dobrudscha. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *aprile*.

Non vi parlerò dei nuovi dispacci diplomatici oggi pubblicati dal *Moniteur*, giacchè la loro importanza non è poi sì grande. Io voglio piuttosto trattenervi di cosa d'un gran più grande interesse, d'un atto che fu ieri l'oggetto di tutte le conversazioni e che, giusta il mio parere, ha un'importanza estrema; voglio dire del manifesto dell'imperatore d'Austria a'suoi popoli in occasione della guerra. Alcuni ricevettero per dispaccio telegrafico delle comunicazioni su questo documento che sta per essere pubblicato, e che forse avrete ricevuto al giungere di questa mia lettera.

L'Austria non ha mai delineato più chiaramente la sua politica che in questo documento. Essa si eleva con una grande vivacità contro l'ingiusta aggressione della Russia; essa biasima la condotta violenta dello czar: alla corte, dovrebbesi aspettare dopo una simile premessa ad una conchiusione ostile alla Russia. Nulla di tutto questo. Si fanno molte frasi; si protesta, ma si conchiude per la neutralità, e per non ispaventare si parla solamente dell'accordo intimo che regna fra l'Austria e la Prussia senza dire una parola del trattato offensivo e difensivo che forse è già sottoscritto e che sta per essere presentato alla dieta germanica dalle due potenze nominate e dalla Baviera.

Il pubblico qui a Parigi che giudica le cose superficialmente vede nella dichiarazione dell'Austria l'alleanza di questa potenza colla Francia ed il solo annunzio di questo documento fece montare ieri la rendita di quasi un franco; ma è vicina una grande disillusione, non però per gli uomini di stato che non sono presi a quest'amo. Essi sanno già cosa valgono le declamazioni dell'Austria e le potenze occidentali sono nel diritto di dirle che occorrono dei fatti e non delle parole. L'Austria, ve lo ripeto, vuol giuocare di astuzia e non vuol sortire dalla neutralità.

I dispacci che ci giungono dal Danubio non sono molto favorevoli e bisogna riconoscere che i russi ottennero qualche vantaggio e presero una posizione assai forte in Bulgaria. Avremo fra poco e senza alcun dubbio degli scontri sanguinosi, ma sul principio sarà difficile conoscere la verità essendovi in giuoco troppa passione da una parte e dall'altra.

L'imbarco delle truppe continua in tutta fretta a Marsiglia. Si fanno degli approvvigionamenti considerevoli a Gallipoli ed il governo francese fece fare grandi acquisti di grano in Egitto, il solo paese ove attualmente si ponno trovare risorse sufficienti.

Il maresciallo Paschiewitz è di ritorno a Varsavia; esso spedisce tutti i contingenti liberi verso il Danubio: ha radunato tutti gli ufficiali e fece loro un'allocuzione, nella quale disse loro: Noi stiamo per fare una gran guerra, o signori, e non voglio dissimularvi che non dobbiamo calcolare se non sulle sole nostre forze: giacchè se pure abbiamo qualche amico, non abbiamo nemmeno un alleato. Ma la Russia è abbastanza forte per resistere a tutti gli attacchi.

Il bilancio sta per essere discusso alla camera, e lo sarà solo per la forma, giacchè non vi sarà alcuna sorta di opposizione, nè di riduzione. Si fanno delle grandi illusioni sul risultato che darà per l'avvenire. Il ministro pensa che non solo gli avvenimenti attuali non faranno diminuire gli introiti, ma si lusinga d'un aumento di 40 milioni. Desidero che queste previsioni si realizzino, ma non lo credo.

L'affare del sig. di Montalembert prende una piega cattiva per lui. Ogni giorno diminuiscono i suoi amici ed il governo la vincerà. Sarà mandato innanzi alla polizia correzionale e sarà difeso dai signori Berrier, Dufaure e fors'anche O. Barrot.

3 *ore*.

La borsa era sulla via d'un rialzo deciso, quando si sparse la voce che lord John Russell avea fatto alla camera dei comuni una dichiarazione assai viva contro l'Austria. Ne risultò un panico che trascinò al ribasso. Fra gli uomini di finanza regna una generale inquietudine. A.

La *Patrie*, riassumendo gli ultimi documenti diplomatici pubblicati, osserva come, in occasione della missione del conte Orloff, il gabinetto austriaco avesse subordinato la sua neutralità alla promessa dei russi di non passare il Danubio, e ne induce quindi che essendosi passato dai russi questo fiume, l'Austria riacquista la sua libertà di azione, che essa avea impegnata in favore di un alleato e *di un antico benefattore*.

« Se la politica del gabinetto di Vienna, così conchiude, è quella che noi desideriamo che sia, vale a dire franca e decisa, essa coopererà attivamente all'opera intrapresa dalle potenze occidentali. Agendo in tal modo, il governo austriaco si coprirebbe di gloria agli occhi dell'Europa, e la guerra potrebbe essere limitata a qualche mese. »

Su questo medesimo proposito ci piace riferire le parole pronunziate da lord John Russell nella seduta della camera dei comuni del giorno 30 marzo in occasione che discutevasi l'indirizzo alla regina in risposta alla dichiarazione di guerra dalla medesima comunicata alle camere.

« Noi dobbiamo esaminare la posizione delle due altre potenze (Prussia ed Austria) colle quali è convenuto che si debba agire. Io non posso, devo dirlo, aggiungere che poche cose a quanto fu detto precedentemente ed è che ora noi vediamo chiaramente ciò che dimandano gl'interessi delle grandi potenze tedesche. Io non ho a comunicare alla camera alcun documento relativo alla loro intenzione di unirsi a noi nella guerra. »

Secondo la *Presse* i giornali inglesi pubblicano un dispaccio telegrafico in forza del quale l'Austria avrebbe, d'accordo colla Prussia, scelto precisamente il momento in cui si effettuò il passaggio del Danubio dalle truppe russe per proclamare quella neutralità assoluta della Germania che si rifiutava alle dimande del conte Orloff nella previsione dell'eventualità oggi verificatasi.

— Una corrispondenza particolare da Pietroborgo del 16 annunzia che in forza d'un recente ordine del giorno il generale del genio Dehn era stato nominato governatore generale militare di Cronstadt e che tutte le truppe di terra saranno poste sotto i suoi ordini. Fra queste si trovano 12,000 uomini di reggimenti della guardia che devono essere aggiunto alla guarnigione di Cronstadt.

— Si legge nel *Daily News*:

« La flotta di sir Ch. Napier ha di nuovo levata l'àncora. Non v'ha dubbio che l'isola di Aland sarà attaccata per la prima. Dicesi che un ufficiale superiore della flotta avendo in una conferenza con sir Ch. Napier presentato delle obbiezioni contro l'attacco d'Aland a cagione del grande massacro che sarebbe costato a navigli senza truppa di sbarco mentre l'isola è guardata da 7,000 uomini di truppe russe, l'ammiraglio avrebbe risposto Se tale è la vostra opinione farete meglio a ritornare in Inghilterra. »

L'opinione accreditata a Stocolma si è che i russi non andranno ad incontrare la squadra di sir Ch. Napier, e si aggiunge che si è di molto esagerata la forza della marina russa.

— Il presidente degli Stati Uniti ha indirizzato al congresso un messaggio minaccioso verso la Spagna a proposito del sequestro eseguito all'Avana dalle autorità spagnuole sul legno americano Black-Warrior. Questo messaggio che riporteremo dimani assume una importanza maggiore dalle attuali condizioni europee e dei progetti di conquista che si conoscono negli Stati Uniti a riguardo di quel possedimento spagnuolo.

(Dispacci telegrafici della *Corrispondenza Havas*)

Vienna, 30 *marzo*.

Si persiste ad occuparsi d'una voce che merita conferma, dietro la quale il governo austriaco sarebbe alla vigilia di pubblicare un *memorandum* relativo alla sua attitudine nella questione orientale.

Si parla ugualmente d'un progetto del governo, in virtù del quale i beni demaniali sarebbero dati in ipoteca speciale alla banca.

31 *marzo*.

Sono sempre attese misure finanziarie *efficaci*, non che il *memorandum* già menzionato.

1 *aprile*.

Tutta l'armata d'Ungheria è messa sul piede di guerra.

Amburgo, 1 *aprile*.

La flotta inglese è ancorata davanti l'isola di Fehmern, presso la costa dell'Holstein.

— Lettere da Ibraila del 25 corr. annunziano, che Mustafà bascià prese posto ancora il 24 corr. con circa 20,000 uomini fra Matschin e Tulscha. Da Silistria, Sciumla e Hirsowa furono mandate nella Dobrudscha tutte le truppe disponibili. Tra Ibraila e la sponda turca fu gettato un ponte regolare. I tentativi dei turchi di distruggere questo ponte mediante brulotti tornarono vani. Il generale Gortschakoff ha fermato il suo quartier generale a Getschid.

Il 24 e 25 continuava il passaggio dei russi presso Braila. Nella Dobrudscha furono radunate già considerevoli forze. Il 25 di mattina i russi avevano nel loro potere la sponda da Matschin a Isatschka e bloccavano questi due forti.

— Oggi giunsero notizie dal teatro della guerra che arrivano fino al 27 corr. I russi hanno occupato con circa 35,000 uomini i punti strategici della Dobrudscha. Matschin e Isatschka sono bloccate dalla parte di terra e del fiume.

(*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. *Berlino*, 31 *marzo*. Si legge nella *Gazzetta crociata* la seguente notizia che viene riprodotta dalla *Corrispondenza austriaca*:

Sentiamo che a Vienna e Berlino siasi già d'accordo intorno alle basi di una alleanza offensiva e difensiva da conchiudersi fra l'Austria e la Prussia in qualità di potenze europee.

La commissione della seconda camera intorno al prestito di 30 milioni di talleri ha deciso di fare la seguente proposizione:

« La camera voglia determinare:

« Considerando:

« 1. Che nei minacciati pericoli di guerra non può disconoscersi la necessità di accordare al governo di S. M. i domandati mezzi pecuniari per preservare l'onore e l'indipendenza della patria e difendere gl'interessi del paese;

« 2. Che il governo di S. M. ha dichiarato di voler perseverare anche d'ora in avanti nella politica finora sostenuta, e agire per conseguenza in unione coi gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, e specialmente nell'intimo accordo coll'Austria negli altri stati tedeschi per il pronto ristabilimento della pace sulle basi del diritto, come questo è pronunciato nei protocolli di Vienna, conservando la libertà delle proprie determinazioni per il caso di un intervento attivo:

« Di dare l'assenso costituzionale a due progetti di legge concernenti lo straordinario fabbisogno di danaro per l'amministrazione militare nell'anno 1854, e il modo di procurarsi i mezzi pecuniari onde far fronte al medesimo.

Borsa di Parigi 3 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	61 90	61 60
4 1/2 p. 0/0	88 »	88 20
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	75	» » »
1853 3 p. 0/0	43	» » »
Consolidati ingl.	»	86 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 aprile 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76 25

Contr. della matt. in c. 75 75

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 72 50 50

Contr. della m. in cont. 72 50 75

Id. in liq. 72 75 p. 20 maggio

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 365 360

Id. in liq. 363 p. 30 aprile

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 10	99 25
Londra	25 07 1/2	24 85
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Tip. C. Carbone.